



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	riporto L. 185,45
Martorano — Avanzo bicchierata fra amici	" —,40
Friedichstal (Germania) — Raccolte dopo un'adunanza per la costituzione di un Circolo repubblicano a mezzo Amadori Domenico	" 5,—
Formignano — F. A. lamentando come ancora non sia stato istituito a Formignano l'ufficio postale	" —,60
Dilligen (Germania) — Raccolte in una riunione per protestare contro i massacri di Grammichele L. 24 di cui L. 10 per quelle vittime, L. 10 per danneggiati di Calabria e al "Popolano",	" 4,—
	continua L. 195,45

La propaganda antimilitarista

Ferve sui giornali, specialmente di parte socialista, la questione dei limiti e dei modi della propaganda antimilitarista e nell'ultima riunione della direzione del partito se ne è a lungo discusso, arrivando alla ormai abituale divisione in due correnti, di cui l'una si è raccolta attorno all'on. Bissolati, l'altra attorno all'on. Ferri.

Noi cercheremo qui di riassumere il pro' ed il contro della discussione che si presenta però da noi piuttosto accademica che pratica.

Un minuscolo incidente avvenuto a Torino (gonfiato da tutta la stampa, che ha interesse da un lato ad ingrandire a fine di polemica tutto ciò che viene dai partiti estremi, dall'altro a giovare di ogni più piccola cosa per predicare la necessità di una politica forte e diremmo quasi militaresca) ha sollevata la questione, che fu affrontata da prima da Vittorio Piva con due articoli, l'uno sul *Lavoro*, l'altro sull'*Azione socialista*.

Diceva il Piva e con lui dicono molti socialisti: non si può e non si deve spingere la propaganda antimilitarista fino ad indebolire la compagine dell'esercito, fino a diminuirne la potenzialità difensiva nell'interesse della integrità del territorio nazionale. Tanto più che questa propaganda che è possibile solo in paesi a costituzione democratica, finisce per avvantaggiare quei paesi a costituzioni reazionarie nei quali la mancanza di questa propaganda manterrà più saldo l'esercito, con pericolo permanente degli altri.

La propaganda antimilitarista non deve penetrare nelle caserme e deve limitarsi a questi due fini: dimostrare che il carico delle spese militari nel nostro paese è eccessivo, persuadere i soldati che in caso di conflitti interni non devono mai rivolgere le armi contro i cittadini.

Si risponde dal campo opposto che non basta e non può bastare una propaganda che si arresti alle soglie delle caserme; che la efficacia anche della più energica propaganda contro le spese militari e contro l'uso dell'esercito nei casi di conflitto interno è assolutamente nulla, ove non sia continuata sotto le armi, ove non raggiunga il cittadino spe-

cialmente nei momenti nei quali è più urgente fargli sentire il valore di certe idee.

Ora noi dicevamo che la disputa ci sembra piuttosto teorica che pratica.

Vi è un lato sul quale non ci pare possibile discutere: quello che riflette la questione della difesa della patria.

Noi non potremmo comprendere che si dicesse, non diciamo ai soldati, ma a qualunque cittadino: ove domani tu debba essere richiesto del tuo braccio in difesa della tua terra, devi rifiutarlo.

E pensiamo che chi azzardasse di manifestare propositi di questa natura si troverebbe in tale contrasto col pensiero e col sentimento universale che, senza d'uopo di guardie e di articoli di codice, tale propaganda non avrebbe esito di sorta.

Vi è anche un altro lato sotto cui la questione ci pare oziosa: quello dei pronunciamenti militari, nel senso di possibili sedizioni in seno all'esercito.

Diciamo subito che ciò che poteva apparire fattibile trent'anni addietro non lo è più oggi.

Oggi la vita dei partiti si svolge in altri modi e la propaganda non può non risentire delle mutate condizioni dei tempi.

È così vera questa massima che le associazioni che non vogliono adattarsi a queste nuove condizioni, hanno perduto gran parte della loro importanza.

La questione si presenta difficile sotto due altri aspetti: quello dell'azione che si dovrebbe spiegare ove l'esercito fosse chiamato non a difesa di interessi nazionali legittimi, ma ad offesa di altri interessi, quello dell'intervento dell'esercito nei conflitti interni e specialmente in quelli fra capitale e lavoro.

Ebbene su questo terreno non vi è distinzione e differenziazione possibile fra le due correnti, che la questione della propaganda antimilitarista ha mosse.

Bisogna avere il desiderio di distinguersi per dire: su questo terreno non andiamo di accordo.

E l'accordo va oltre i confini del partito socialista e vi partecipa una gran parte della democrazia italiana.

Non da oggi uomini anche di idee temperate predicano che l'esercito non può servire se non a difesa della patria, mai ad offesa dei diritti altrui o capricci di potenti.

Non da oggi si deplora che l'esercito compia ufficio di polizia, che non gli convengono.

Se questo è, ci pare che la questione dei modi e dei limiti della propaganda non sia tale da produrre dissensi e da far sorgere dei limiti e delle barriere.

Questo volevamo dire intorno alla questione che oggi si agita, nata d'un tratto dall'incidente di Torino.

Oggi che il tema è, come suol dirsi, all'ordine del giorno, la discussione dilagherà e si udiranno i più disparati giudizi.

Ma quando questo momento sia passato, molti si persuaderanno che si è un po' discusso di lana caprina e che si dovrà riprendere — rinvigorito — il cammino abituale.

Altro grave inconveniente all' Ospedale

Il *Cuneo* della settimana scorsa riferiva un caso di evidente sopraffazione tentato dal frate che presta servizio di capellano all'Ospedale contro un ricoverato, a cui il zelante ministro di Dio voleva imporre talune pratiche religiose, che l'altro si rifiutava di ricevere.

Era anzi nato fra i due un vivace diverbio, che fu troncato dall'Egregio Prof. Mischi, che impose al frate di lasciare in pace i ricoverati, che non volevano saperne dell'opera sua.

Dopo questo incidente il frate credè bene di non mettere più piede all'Ospedale, dove fu sostituito da un prete e l'Amministrazione impartì gli ordini più rigorosi perchè non fosse permesso al capellano di disturbare quegli ammalati i quali o direttamente o per mezzo dei parenti non lo avessero richiesto.

Ma, purtroppo, con certa gente è inutile impartire ordini.

Ier l'altro la scena si rinnovò più disgustosa per un ricoverato a pagamento assistito, oltrechè dagli infermieri dell'Ospedale, da uno speciale infermiere incaricato dalla famiglia.

Il prete, malgrado gli si fosse espresso il desiderio che lasciasse in pace il povero malato morente, volle recarsi al suo letto per tentare di indurlo a convertirsi alla religione.

La famiglia del Defunto sorse per questo fatto reclamo al sovrintendente all'Ospedale, Avv. Franchini, il quale immediatamente, constatata la verità dei fatti — ammessa dallo stesso prete che pareva gloriarsi della sua opera, come di un santo dovere compiuto — mise alla porta l'importuno sacerdote dando ordini di non lasciarlo rientrare, ove tornasse a presentarsi.

E noi troviamo che l'Avvocato Franchini ha fatto benissimo.

Ma il provvedimento personale non elimina la questione, che domani si ripresenterà per opera di altri sacerdoti, dal momento che questi signori credono che entri nei loro doveri di tentare di convertire anche quei malati che mostrano di non curarsi di loro e anche quelli che dichiarano di non volerne sapere.

Ora, l'Amministrazione della Congregazione deve prendere tali provvedimenti che casi simili non ne avvengano più.

Noi comprendiamo tutta la difficoltà del problema che si deve risolvere.

Da un lato non si può e non si deve negare l'assistenza del sacerdote a quei malati che lo chiedono; dall'altro bisogna evitare che il sacerdote disturbi la pace di quelli che non lo domandano.

La cosa è resa assai più difficile dalla presenza delle suore, le quali sono le alleate naturali del capellano in questo lavoro diretto ad imporre le pratiche religiose a chi non le desidera.

Ma secondo noi l'Amministrazione ha un mezzo per raggiungere lo scopo di tutelare la libertà e la pace dei ricoverati contro certe insidie.

Faccia intendere chiaramente all'Autorità Ecclesiastica che non consentirà più che risiedano in permanenza all'Ospedale né preti né frati fino

a quando dalla stessa autorità non siano date istruzioni precise a chi fungerà da capellano, perchè sia rispettata la libertà dei ricoverati e nulla si faccia per imporre pratiche religiose a chi non le desidera.

E frattanto, a dimostrazione tangibile del suo proposito, cominci ad avvertire le suore che alla scadenza del contratto — rinnovato dall'Amministrazione costituzionale alla vigilia di lasciare il potere, con poco rispetto alla volontà del corpo elettorale e con minor deferenza verso quegli stessi amici politici che erano di contrario avviso — esse se ne devono andare dall'Ospedale.

Crediamo che i termini per disdettare le suore non siano lontani, sicchè l'occasione si presenta propizia e servirà anche a rimediare un errore in cui nel 1890 caddero i nostri amici.

Forse in questo modo l'Amministrazione otterrà che non si rinnovino i lamentati inconvenienti, che sono deplorevolissimi ed il cui ripetersi non deve essere tollerato per quel rispetto alla libertà di ciascuno che deve essere sempre sacra e soprattutto in certi momenti supremi.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione ordinaria — Sedute del 19 e 20 ottobre 1905

Mentre le sedute del Consiglio Provinciale non hanno mai pel passato richiamata l'attenzione del pubblico ora invece dacchè i rappresentanti dell'elemento popolare vi sono entrati in numerosi e le discussioni vi si fanno maggiori e più vivaci, il pubblico vi si appassiona e frequenta le sedute in gran numero.

Nelle due ultime sedute poi, giacchè era la prima volta che l'on. Fortis, dacchè è primo ministro del nostro paese, presiedeva il Consiglio Provinciale, il pubblico era nell'aula addirittura pigiato.

L'on. Fortis è talmente giù di salute che ha perduta molta di quella prontezza di memoria e di quella vivacità brillante che lo facevano uno degli oratori più ascoltati.

L'ordine del giorno del Consiglio fu pubblicato nel numero scorso sicchè non istaremo ora a ripeterlo.

L'adunanza di Giovedì 19 fu aperta dal Prefetto colla solita formula alle ore 2.30, presenti 31 consiglieri.

L'avv. Casati, presidente della Deputazione, a nome dei colleghi manda il saluto del benvenuto all'on. Fortis, il quale risponde subito ringraziando e dichiarando che è superbo di continuare a coprire una tale carica, la quale dimostra che egli continua sempre a godere la stima e la fiducia dei suoi concittadini.

Approvati quasi senza discussione gli oggetti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 viene la volta del preventivo 906.

Il Consigliere On. Comandini, chiesta ed ottenuta la parola, pronuncia un discorso denso di idee, misurato e tale da riscuotere l'approvazione anche degli avversari e dell'on. Fortis il quale ebbe a chiamarlo *il valoroso rappresentante di Cesena*.

Nel suo discorso sulla discussione generale del bilancio l'on. Comandini trattò principalmente tre punti: il sistema finanziario della Deputazione; le spese afferenti a servizi di stato; i lavori in economia e le cooperative.

Accennò ai due diversi ed opposti sistemi di finanza: quella della lesina e quella larga. La nostra Deputazione, disse, accenna a quest'ultima.

Lamenta che fino a ieri si sia eseguito un metodo empirico — dare cioè e concedere fondi e sussidi senza preoccuparsi degli oneri che ne venivano.

È d'avviso che si sarebbe dovuto fare un largo studio del fabbisogno per provvedere a tutti i lavori più urgenti e necessari, anzichè fare un mutuo che non provvede che in parte.

Constata che le condizioni finanziarie della Provincia sono tutt'altro che floride e che i disavanzi minacciano di essere sempre maggiori, per cui urge provvedere.

Nota l'aumento sempre crescente delle spese di pubblica sicurezza e fa voti che il governo nella prossima discussione della riforma tributaria trovi modo di sgravare i Comuni e le Provincie per modo che ogni ente sostenga le spese della rispettiva competenza.

Si compiace che la Deputazione si sia posta finalmente per la via della conduzione in economia dei lavori della Provincia e raccomanda si perseveri allargando sempre più questo moderno e democratico sistema il quale è già provato che non fa spendere di più del sistema degli appalti e dà come risultato un beneficio

maggiore alla classe degli operai ed una maggiore garanzia di solidità nella esecuzione dei lavori.

Quando poi non fosse possibile per la natura dei lavori, eseguirli in economia, raccomanda si ricorra alle Cooperative di lavoro le quali sono arrisa sicura di competenza e moralità.

Il deputato avv. Casati risponde che la Deputazione si è attenuta al sistema finanziario del giusto mezzo per non esporsi a fare dei salti nel buio.

Per quanto riguarda le spese che la Provincia sostiene per servizi di stato osserva che già il Consiglio fece un voto che raccomanda in ispecial modo al Presidente del Consiglio.

Gode nel sentire che Comandini ha già riconosciuto come la Deputazione si sia messa sulla via dell'esecuzione dei lavori in economia e promette che si continuerà preferendo al bisogno le cooperative che diano sicuro affidamento tecnico e morale.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Minguzzi, Sabatini, Bassini e Fortis è chiusa la discussione generale e si incomincia la lettura e discussione particolare del bilancio.

Comandini, agli articoli 27 e 30, raccomanda un po' più di vita nei comitati forestali, e una maggiore sorveglianza ai custodi perchè non trascurino dal mandare alla scuola gli esposti che ne abbiano l'età.

Sull'oggetto 22 dell'ordine del giorno il cons. Comandini prende occasione per far presente alla Deputazione e al Consiglio che oggimai, stante il grande passaggio sul ponte sul Savio, dipendente dai moltissimi carri di zolfo, di barbabietole, di polpe di barbabietole, di canapa macerata ecc. ecc. che vi transitano, si è reso indispensabile provvedere a rimuovere in qualche modo l'inconveniente pericoloso che presenta la sua curva sempre esagerata.

Il deputato ing. Renzi non si dissimula le grandi difficoltà per un simile provvedimento, ma assicura che farà fare un progetto al riguardo e a suo tempo lo presenterà al Consiglio.

Sull'art. 42 — Strada Sogliano — Siepi — parlano calorosamente Sabatini, Minguzzi, Bassini, Comandini, Renzi, Casati, Savioli e Fortis.

Il cons. Sabatini fa notare che le popolazioni di Sogliano buone e laboriose che fin qui mantennero l'agitazione nei limiti della più stretta legalità potrebbero, spinte dal bisogno, ricorrere anche a mezzi illegali.

Il Consiglio accetta un ordine del giorno Comandini-Minguzzi col quale si delibera di richiamare l'attenzione del Governo sulla condizione fatta alla nostra Provincia da quella di Pesaro per addivenire ad un rimedio di indole generale.

Al par. 20 il Consigliere Achille Franchini raccomanda di completare il lavoro di sistemazione del tratto di strada presso la fossa dei molini di S. Arcangelo coll'atterramento della casa che si trova all'angolo della via di accesso alla stazione.

Il Dep. Renzi risponde che la cosa dipende dal Comune e che il lavoro si farà se il Comune è disposto a concorrere, fino a L. 4000.

All'art. 46 si discute la proposta del furboroso di spese ai Consiglieri Provinciali. Il Rel. Facchinetti è favorevole alla massima. Però crede che osti la legge. Propone un voto perchè il principio sia accolto dalle nostre leggi.

Il Cons. Comandini non crede che la legge porti un assoluto divieto. La questione legale è grave e però conviene venire ad un voto per avere modo di portare la questione fino al Consiglio di Stato.

Il Cons. Facchinetti teme dell'annullamento che farebbe il Prefetto.

Il Cons. Comandini osserva che se votasse in favore il Presidente del Consiglio, potrebbe avvenire che il Prefetto non annullasse.

Il Cons. Franchini Achille sostiene la bontà del principio e si associa a Comandini.

Il Pres. Fortis si dichiara personalmente contrario perchè chi sollecita una carica deve sopportarne le spese. (*oh! se si applicasse il principio ai ministri — n. d. r.*)

Il Dep. Casati è personalmente favorevole al principio ma crede ci si debba limitare al voto frapposto dal Relatore.

Il Cons. Comandini osserva che le cariche pubbliche rappresentano un dovere ed un onere. Mantiene l'ordine del giorno.

Il Prefetto si riserva sulla deliberazione. L'ordine del giorno per l'indennità raccoglie 18 voti favorevoli e 12 contrari.

La proposta di iscrivere in bilancio L. 1750 per la spesa raccoglie 18 voti contro 12 ed è respinta trattandosi di spesa facoltativa. Della Deputazione votano a favore Lauli e Squadrani.

Al Cap. 58 il Dep. Squadrani riferisce sulla domanda di aumento di sussidio alla scuola professionale femminile di Forlì.

Dopo osservazioni dei cons. Pasqui e Bonavita la domanda è accolta.

Il Consiglio approva il sussidio di L. 500 per ristauri alla Chiesa di Polenta — respinge una uguale domanda per la Chiesa di S. Agostino a Rimini.

Al Cap. 59 concorso nella spesa per un corso pratico ai coloni presso la Scuola agraria di Cesena — il Pres. Casati riferisce favorevolmente. Il Cons. Pasqui pure è favorevole ed afferma che **oggimai la scuola di Cesena si schiera fra le migliori d'Italia.**

Senza altra osservazione il Consiglio esaurisce la parte Spese del Bilancio.

Seduta del 21 ottobre.

Presenti 23 consiglieri, presidente on. Fortis.

Si incomincia colla discussione del bilancio *Entrata*. Si approvano rapidamente i vari capitoli.

Si passa poscia a discutere i vari oggetti all'ordine del giorno.

Si respinge la domanda di sussidio del Comune di Saludecio per la strada di Meleto-Cinquequattini segnata al n. 17.

Al n. 18 il Dep. Casati riferisce contrariamente alla domanda dei cacciatori di Rimini per allargare i termini di caccia.

Il Cons. Pasqui è decisamente contrario. Egli dice del danno che viene all'agricoltura dall'uccisione degli uccelli. Ricorda la celebre frase che *gli uccelli fanno la polizia della natura.*

Il Cons. Savioli è d'accordo col Pasqui — ma è anche favorevole alla istanza dei cacciatori elettori.

Il Consiglio seppellisce l'istanza.

Sfilano rapidamente tutti gli altri oggetti.

Al n. 24 nomina di un rappresentante della Provincia nel Comitato di sovrintendenza della Scuola agraria di Cesena. Si delibera di deferirla alla Presidenza.

Il Pres. Fortis accetta per quanto — esclama — io già non ne sappia mai nulla.

Il n. 25 porta la approvazione dell'accordo concluso con la Provincia di Firenze per la correzione del Savio in Comune di Sorbano.

(*L'accordo è di concorrere nel 4.º della spesa se il Governo darà un sussidio della metà e di aumentare proporzionalmente il concorso se il sussidio sarà minore.*)

Ricordiamo che è uno dei lavori a cui la Deputazione pensa di far fronte mediante il mutuo delle L. 400 mila da contrarsi al nuovo anno e pel quale si chiamerà il Consiglio in sessione straordinaria. n. d. r.)

Parla favorevolmente Alessandri e la convenzione è approvata.

(*Per risolvere la questione manca ora la approvazione del Consiglio Provinciale di Firenze e la deliberazione del Governo che fu anche ieri l'altro sollecitata telegraficamente. Noi crediamo — e abbiamo ragione di ritenerlo per un colloquio avvenuto qualche tempo fa fra il Comm. Braggio del Ministero dei LL. PP. e l'on. Comandini — che il concorso sarà di un terzo almeno. n. d. r.*)

Si trattano alcuni oggetti personali in seduta segreta dopo di che colle formalità di legge si toglie la seduta.

Partito Repubblicano Italiano

COMITATO CENTRALE — ROMA

Pel nuovo giornale quotidiano in Roma

Agli amici — Alle organizzazioni repubblicane.

L'ultimo Congresso del P. R. I. tenutosi in Genova lo scorso giugno, conosciuta la situazione finanziaria del giornale *L'Italia del Popolo*, venne formulando chiaramente, nella discussione che ne seguì, le sue idee ed i suoi voti per la formazione di un organo quotidiano del Partito in Roma — il quale dovesse iniziarsi con mezzi sufficienti ad assicurarne la bontà intrinseca e venire compilato con quei criteri tecnici, che gli possano meritare larga diffusione anche all'infuori della consueta cerchia degli iscritti al Partito. Infine dava mandato al Comitato sottoscritto di iniziare subito il lavoro preparatorio pel nuovo giornale da pubblicarsi in Roma, facendo voti perchè intanto si cercasse di dar vita ancora all'*Italia del Popolo* fino al 31 dicembre.

L'Italia del Popolo venne pubblicata sino al 31

luglio; ma le sue difficoltà finanziarie avrebbero richiesto, per continuarla sino al 31 dicembre, tale cospicua somma, che il Comitato giudicò impossibile richiederla a chi già continui sacrifici aveva fatto per quel giornale e meno opportuno domandarla a coloro che vagheggiavano il trasferimento dell'organo quotidiano in Roma. Prevalse perciò l'avviso di rassegnarci all'immediata sospensione del giornale a Milano per destinare i nuovi sacrifici — che si sarebbero richiesti al Partito — alla fondazione del giornale nuovo.

Il Comitato Centrale non ha però voluto aprire la sottoscrizione senza avere concretato le modalità della nuova Società editrice ed essersi, in via massima, affiatato con alcuni dei migliori e più autorevoli di parte nostra.

E' comune e concorde proposito che il nuovo giornale non ripeta gli errori di altri tempi, quando la fondazione dei giornali repubblicani era dovuta allo slancio generoso di pochi, e il giornale, per quanto affidato a nobilissimi ingegni, doveva cessare quando la possibilità di sacrificio di quei pochi era esaurita. Non è un mistero per alcuno, che anche *L'Italia del Popolo* dovette la sua esistenza ai generosi contributi di pochi amici lombardi, a cui s'aggiunsero in questi ultimi anni i modesti ma più numerosi contributi dei Circoli e delle piccole sottoscrizioni. Anno per anno, un po' alla volta, più di 450 mila lire diede così il Partito, sotto forma di azioni, di offerte e di abbonamenti, pel suo organo quotidiano. La somma non è piccola; ma quali furono i risultati?

Questi: di avere una redazione *sempre insufficiente* al bisogno per *insufficienza di mezzi* — quindi enorme il lavoro dei troppo pochi redattori, per dissimulare la mancanza di un proprio servizio d'informazioni e di collaborazione tecnica; per conseguenza una diffusione fatalmente ristretta all'orbita dei già "convertiti", e fatalmente incapace di penetrare nel campo altrui e di attrarre nella propria influenza gl'innumerabili lettori che non appartengono ad alcun partito prestabilito; — insufficiente persino ad uscire dalla Lombardia e dalla Romagna per conquistare *almeno* i lettori repubblicani dell'altre parti d'Italia.

Se di quelle 450 mila lire, faticosamente raccolte e parsimoniosamente spese, nella permanente indigenza di otto anni, il Partito avesse potuto offrirne *subito* una metà in contanti, da spendersi con esperta e intelligente audacia nelle esigenze di un poderoso impianto e di una intensiva divulgazione *pei primi due anni*, tutti comprendono con quali ben diversi risultati e diversa fortuna avrebbe potuto *L'Italia del Popolo* affrontare il mare tempestoso della pubblica opinione e vincere la indifferenza così degli affini come degli avversari, destando la curiosità, l'interessamento e le simpatie delle più diverse categorie di cittadini.

Ora è comune proposito, che ammaestrati dall'esperienza, gli amministratori e i redattori del giornale futuro sappiano sagacemente servirsi dei fondi, che raccoglieremo, per creare finalmente un organo quotidiano, il quale trovi poi nel suo pubblico le basi di una durevole esistenza.

Cessata *L'Italia del Popolo*, tutti sentiamo oggi, quanto sia vero, che un Partito senza organo quotidiano è come *assente* dalla vita pubblica. Lo sforzo degli unanimi sacrifici, per la fondazione dell'organo nuovo, s'impone adunque a tutti quale condizione categorica della nostra esistenza di Partito. Non è impossibile da Roma far giungere, quasi alla stessa ora in cui usciva *L'Italia del Popolo* a Milano, un giornale fresco e ricco di notizie e di articoli interessanti ai lettori repubblicani della Lombardia, della Romagna e delle altre località dove *L'Italia* aveva i suoi più fidi abbonati. Il giornale nuovo dovrebbe quindi *sapersi conservare tutti i lettori dell'Italia del Popolo*, guadagnando in più nelle altre regioni dell'Italia centrale e meridionale una larga clientela di lettori e abbonati, a cui il giornale di Milano, per ragioni tipografiche, non poteva aspirare.

Ma per questo ed altri risultati utili della nuova intrapresa, a cui ci accingiamo, *occorrono mezzi non esigui*. Un cauto preventivo ha fissato nella cifra di L. 200,000 il capitale *necessario* alla fondazione e divulgazione del nuovo diario.

La redazione sarà composta di repubblicani, e le singole rubriche verranno assegnate secondo il criterio della competenza e della genialità personale, per cui *abbiano modo di contribuirvi tutte le penne migliori del Partito*.

Infine, a precisare il "nuovo tipo", del nostro organo quotidiano, a dargli impulso e indirizzo, Arcangelo Ghisleri verrà in Roma ad assumerne la direzione.

Se, per ipotesi, le 200,000 lire ritenute indispensabili non venissero coperte dalla sottoscrizione, il Comitato

restituirà il 95% sulle somme versate dai singoli sottoscrittori, trattenendo soltanto il 5% per le spese di sottoscrizione e di propaganda.

Il Comitato Centrale e gli amici autorevoli del Partito da lui consultati, sono concordi nel proposito di *non assumere la pubblicazione del giornale se non quando siano effettivamente raccolte le lire 200,000 preventivate*. Chiediamo un sacrificio più forte del consueto perchè non intendiamo assolutamente di rinnovare la serie degli appelli alla borsa, senza requie e senza fine. Intendiamo di costituire un organismo *vitale e durevole*: né gli ingegni ci mancano, né le opportunità politiche; trattasi solamente di raccogliere i mezzi sufficienti e di saperli adoperare utilmente per iscoprire, cercare, ed anche, dove occorra, creare il *nostro pubblico*. Sarà questa la prova gloriosa delle nostre attitudini a intendere i nuovi bisogni dell'epoca e a conquistare all'idea repubblicana quel vasto favore, tra la borghesia intellettuale e tra le moltitudini lavoratrici, che sarà pegno ed avviamento a ben altre conquiste.

Con la massima stima e fiducia.

Roma, settembre 1905.

IL COMITATO CENTRALE:

Rag. Mario Alliata, avv. Augusto Bonopera, on. rag. Eugenio Chiesa, Agostino Milano Filippieri, on. Giuseppe Gaudenzi, avv. Carlo Alberto Guizzardi, Oddo Marinelli, Otello Masini, on. avv. Rodolfo Rispoli, avv. Salvatore Salvatori, Umberto Serpieri.

I fondi saranno raccolti merce l'emissione di lire cento e di lire mille e a mezzo di contributi popolari.

I denari raccolti verranno man mano depositati presso un solito istituto di credito sotto la personale responsabilità del cassiere del C. C.

In questo periodo di preparazione la pubblicazione del periodico *La Luce Repubblicana* di Roma (via S. Ignazio 18) sarà assunta dal Comitato Centrale e dovrà servire in special modo da *bollettino* per tutto ciò che concerne il lavoro per la fondazione del nuovo organo quotidiano.

La Luce Repubblicana verrà spedita per cura del C. C. a tutte le Sezioni del Partito le quali dovranno inviare una lira quale partecipazione alla spesa per tale pubblicazione.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Consiglio Generale.

Domenica scorsa coll'intervento di 52 rappresentanti si tenne alla Camera del Lavoro l'annunciata adunanza del Consiglio Generale.

Presenti per la Commissione Esecutiva. Marzocchi, Spinelli, Lugaresi, Lucchi, Saiani e Schiaroli.

All'inizio della seduta si emette un fervido saluto all'indirizzo del carissimo amico Spartaco Marzocchi della C. E. il quale andrà prossimamente ad occupare ad Adria il posto di direttore didattico.

Marzocchi che è acclamato presidente dell'assemblea, ringrazia dei nobili sentimenti esternati a suo riguardo, augurando alle nostre classi operaie un avvenire glorioso di lotte redentrici e feconde.

Indi procede animata la discussione sul *Segretariato del Popolo*.

Se ne approva il regolamento compilato dalla C. E. procedendosi alla nomina del dirigente l'ufficio stesso.

È nominato fra i 4 concorrenti *Conti Tullo*, deliberandosi di aprire l'Ufficio di Segretariato del Popolo col 1.º Novembre prossimo.

Sul comma 2.º « Le Camere del Lavoro e gli eccidi proletari » il dibattito converge sull'ordine del giorno proposto dalla C. E. e dai Segretari delle Leghe. Si propende per un'azione energica e complessa delle classi lavoratrici nel senso di impedire il ripetere degli orrendi misfatti.

Parlano diversi per la necessità di un'intesa colla democrazia onde provvedere alla propaganda antimilitarista.

Si vota quindi all'unanimità il presente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena.

Di fronte al continuo ripetersi degli eccidi proletari ritenuto

che le proteste e le manifestazioni non valgono, qualora

non siano indirizzate ad un fine ben determinato, atto a rimuovere le cause che quei conflitti determinano considerato

che alle organizzazioni dei lavoratori incombe un'opera varia e complessa di preparazione e di educazione rinnovatrice e rivoluzionaria, indirizzata al duplice scopo di scongiurare la continuazione di così orrendi misfatti e di dare nel contempo alle masse operaie la coscienza del proprio diritto sociale

riaffermati i precedenti deliberati in merito allo sciopero generale

esprime il voto

che le Camere del Lavoro si facciano promotrici di comitati incaricati di suscitare nel paese una larga corrente antimilitarista nel senso di predisporre i giovani destinati al servizio militare ad un doveroso e collettivo rispetto della vita umana, e di valersi della propaganda civile onde persuaderli a non divenire giammai materiali esecutori dei preordinati e sistematici massacri ».

In tema di « Cooperazione » premesso una fugace illustrazione sui benefici delle cooperative di consumo e di produzione, accennato al bisogno di incoraggiarne lo sviluppo, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena

ritenuto

che la *resistenza* e la *cooperazione* sono due forme di organizzazioni, le quali, oltre che alla conquista dei quotidiani miglioramenti nella condizione della vita, mirano alla completa emancipazione del proletariato.

che perciò esse devono agire in perfetta armonia, integrandosi vicendevolmente

mentre si compiace dell'iniziato sviluppo assunto nel nostro paese dal movimento cooperativo

invita

gli operai delle leghe a contribuire alla formazione stabile e sicura della cooperativa di consumo promossa dalle Leghe di S. Rocco e Ville limitrofe e di dare intero il proprio appoggio a quelle di lavoro recentemente costituite dai Sarti, Calzolari e Cementisti ».

Infine trattandosi delle elezioni del Segretariato Nazionale della Resistenza, si deplorano le diatribe politiche che tengono talvolta diviso il campo operaio e si dà mandato alla Commissione Esecutiva di accordare una proposta di candidati che risponda alla tattica fin qui seguita dalla nostra Camera del Lavoro.

Propaganda e riunioni.

Il giorno 15 il Segretario si è recato insieme agli amici della Camera del Lavoro a Collinello. Parlò sul tema « Le leghe di Resistenza ».

Prossimamente si recherà a Tesello per l'organizzazione minorati.

×

La Lega Gassisti si è riunita la sera del 16 per discutere proposte di miglioramento. L'adunanza era assistita dalla rappresentanza della Camera del Lavoro.

×

Il Comitato Arbitrale si è nuovamente convocato per la sanzione delle precedenti decisioni emesse in ordine a varie vertenze.

×

Si sono pure riunite per pratiche importantissime le Commissioni delle Leghe Muratori e Birocciai.

×

Sabato decorso adunavasi la Sezione metallurgica.

×

Per Domenica 22 alle ore 9 sono invitati i rappresentanti della Fratellanza Contadini.

×

Sottoscrizione Pro - Calabria

promossa dalla Camera del Lavoro.

Somma precedente	L. 224,45
Dalla Lega Verniciatori - Cesena	» 3,—
Dai repubblicani romagnoli residenti in Dillingen, Fettingen e Friedicsthal di Germania raccolte in una riunione per protestare contro i fatti di Grammichele	» 10,—

Totale L. 237,45

A. Bartolini, segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenatico, 20 — Ieri, consunto da morbo fatale, ribelle alla scienza, si spegneva a soli 30 anni la esistenza del compagno nostro

UDO BRAVETTI.

Fu d'animo buono e gentile; probo e virtuoso; affezionato e fedele ai grandi ideali di Giuseppe Mazzini. Fu consigliere ed assessore comunale, membro della Congregazione di Carità adempiendo lodevolmente sempre il suo dovere.

Oggi anno avuto luogo i funerali che riuscirono imponenti.

(N. D. R.) Agli amici di Cesenatico e alla famiglia del compianto e carissimo estinto le nostre sincere espressioni di cordoglio.

Dilligen, (Germania) 16 corr. — *F. G. C.* — Ieri domenica ebbe luogo in questo paese una numerosa riunione fra amici repubblicani intervenuti da Fettingen e Friedhstal allo scopo di protestare per le violenze usate dall'esercito contro i lavoratori inermi e massacrati di Gramscio.

Malgrado il mancato intervento degli amici socialisti i quali, all'ultimo momento vennero meno agli accordi presi, la riunione riuscì splendidamente tanto che furono raccolte L. 24, delle quali 10 si fissarono per le Vittime di Gramscio, 10 per i danneggiati di Calabria e 4 per il *Popolano*.

Dagl'intervenuti fu espresso unanimemente il desiderio di inviare un saluto affettuoso agli amici di Cesena.

Granaia.

21 ottobre 1905.

Lettura drammatica. — Mercoledì sera l'autore drammatico Cesare Catastini lesse davanti a un pubblico davvero troppo scarso la sua commedia in un atto *La Nonna*. La commedia piacque assai e alla fine della lettura l'autore fu applauditissimo. Peccato che il nostro pubblico sia così indifferente a simil genere di trattenimenti, perchè, pel divertimento intellettuale che si gode, avrebbe tutto da guadagnare.

Vittima del Lavoro. — Severi Angelo d'anni 20, minatore, uno dei colpiti dal grave infortunio accaduto ultimamente nella miniera di Fornignano, cessava di vivere Sabato decorso nel nostro ospedale.

È questa un'altra giovane vita che è strappata alla famiglia dei lavoratori.

Teatro Giardino. — Domani sera 22 corr. alle ore 20 grande serata sportiva a beneficio del *Trio Fortuna*, che compie il giro del mondo in bicicletta, composto dai Signori Gino Stroschia, Primo Fabbri e Giovanni Verzini di Roma.

Vi saranno poscia sfide di lotta fra il campione romano Giovanni Verzini e il Signor Campopresi Ferruccio di Forlì.

Seguiranno altre sfide coi fratelli Domeniconi di qui.

Ancora il tenore Mancini. — Sappiamo che il giovane artista oltrechè l'essere scritturato al Comunale di Trieste pel prossimo Carnevale e quaresima, si recherà, in giornata, al Rossini di Venezia per le opere *Bohème* e *Faust*. Al nostro concittadino le più sincere congratulazioni.

Pro - Calabria. — La settimana ventura uscirà un numero unico *Pro-Calabria* con tutti i nomi degli oblatori e le rispettive offerte, e con diversi articoli di occasione.

Scuole Serali. — Alcuni interessati ci chiedono: quei candidati che furono bocciati nella prima sessione d'esame in qualche materia possono (alla riapertura della scuola serale che l'anno passato regolarmente frequentarono) dare l'esame di riparazione in quelle materie nelle quali non ottennero la sufficienza?

Giriamo la domanda a chi di ragione.

Società di divertimento "La Rocca" — Domenica scorsa, nei locali di questa Società di divertimento, si festeggiò, col concorso di numerosi soci e di moltissimi invitati, la *chiusura della stagione estiva*.

Durante la splendida giornata ebbero luogo: le corse nei sacchi, la cuccagna ed in ultimo venne estratta una lotteria con ricchissimi premi.

Alla sera gran veglia danzante alla quale prese parte il fior fiore delle nostre gentili popolane.

A render più gaia la serata concorse pure l'egregio nostro concittadino Luigi Rossi studente al Liceo di S. Cecilia a Roma, cantando con la sua bella, limpida, robusta voce baritonale, alcune romanze, riscuotendo dai numerosissimi uditori, lunghi e fragorosi applausi.

Luce o buio elettrico? — Giriamo a chi spetta le continue lagnanze e proteste per il pessimo servizio che la locale Società per l'illuminazione elettrica offre a' suoi clienti esercenti.

Spesso, senza calcolare il buio che illumina i negozi, chi non è fornito di gas, è costretto a ricorrere alle candele tutt'altro che elettriche.

Concorso. — È aperto il concorso per un posto di studio, in questa Scuola pratica d'Agricoltura, assegnato dal Ministero d'Agricoltura, per triennio, da conferirsi a' giovani di nuova ammissione.

Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 0,60, debbono essere presentate alla Direzione della Scuola, non più tardi del 29 Ottobre, corredate dei relativi documenti.

Gli ammittendi dovranno presentarsi alle ore 9 del giorno 3 Novembre per essere sottoposti alla visita medica ed all'esame di concorso, che verterà sulle materie della 5.ª classe elementare.

Per tutti gli schiarimenti opportuni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Sartoria CRUDELI ENRICO detto RUNDEL

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza tutta che ha trasferito il suo negozio e laboratorio da Via Carbonari in Corso Umberto I n. 4, Palazzo Fantaguzzi.

ENRICO CRUDELI.

Ai Cacciatori

Si avvertono tutti gli amatori della caccia che in Corso Umberto I, Palazzo Fantaguzzi, nel nuovo negozio aperto dall'armaiolo Agostini Colombo, troveranno tutto il necessario a prezzi convenientissimi.

Fucili, polveri ed accessori delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Ristorante Stazione

CIOCCOLATO delle migliori Fabbriche Esteri e Nazionali:

Gala Peter — Suchard — Kölher — Tobler — Sprüngli — Klaus — Frey — Stollwerk — Talmone — Moriundo e Gariglio — Beata e Ferrone — Maiani.

Quina Chavin

Vino tonico al Bordeaux

DANTE SPINELLI — red. res.

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav. G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

Per prevenire disturbi di stomaco, di fegato, d'intestini, conseguenti cefalalgie, anemia, nevralgia, alito cattivo, nausea e mal di mare

Non più Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

medicines!

In vendita a L. 1,25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno), 7,50 per 6 scatole alla Original Fernet Company Via Calatafimi, 12, Milano unica concessionaria del processo di preparazione) che spedisce assaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia. Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI, Via Caradosso N. 8, MILANO. (Da non confondere colla omonima Ditta A. Manzoni e C.)



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.
N. 10.